Alla cortese attenzione dell'Ufficio Responsabile della preparazione e correzione dei test preselettivi per l'accesso al Tirocinio Formativo Attivo 2014

Gentile Responsabile,

in seguito alla nostra partecipazione al test preliminare per l'accesso al Tirocinio Formativo attivo 2014, Accorpamento 01, cdc A025/A028, ed a quanto riportato nell'ulteriore allegato alla presente, si è ritenuto doveroso segnalare alla Sua attenzione una serie di legittime perplessità sorte a seguito della lettura di alcune delle domande e/o delle relative risposte, in quanto le stesse in alcune casistiche risultavano essere ambigue, di lettura interpretabile ed addirittura non attinenti alla disciplina.

Qui di seguito le illustriamo le suddette domande afferenti l'accorpamento 01:

ACC. 01 – 2. Quale è la corrente di arte moderna strettamente collegata agli studi scientifici sulla percezione visiva?

A) L'arte programmata e cinetica
B) Il razionalismo europeo
C) Il Futurismo
D) L'Avanguardia russa

In merito si precisa che, Rudolf Arnheim in "Arte e Percezione visiva" a cura di Lucia Rizzo, al capitolo "visione forma e contenuto", non parla di arte cinetica ma di avanguardie. I primi studi riguardano l'Avanguardia russa, l'Astrattismo di Kandinskij ed il Suprematismo di Malevic.

Si evince che la domanda così formulata è ambigua e le risposte possibili potevano essere sia la A (arte programmata e cinetica) che la D (l'avanguardia russa), entrambi studi scientifici sulla percezione visiva ma con tecnologie differenti.

Anche se è nostro dovere sottolineare che l'Arte Cinetica fa' parte dell'Arte Contemporanea e non dell'Arte moderna, quindi ad esclusione, l'unica risposta possibile sarebbe la D e quindi la domanda potrebbe considerarsi più che ambigua di risposta decisamente errata.

ACC. 01 - 8. Tradizionalmente si vuole quale erede di Giotto:

A) Taddeo Gaddi
B) Simone Martini
C) Ambrogio Lorenzetti
D) Maso di Banco

La suddetta domanda è ritenuta ambigua, in quanto, nelle risposte proposte si potevano ritrovare ben 3 risposte plausibili, nello specifico:

- **Taddeo Gaddi**, pittore fiorentino, fu scolaro di Giotto (secondo Cennino Cennini lavorò con Giotto per 24 anni), la sua personalità si distingue da quella del maestro già nella "Madonna col bambino" di Castiglione fiorentino (Pinacoteca civica), dalle caratteristiche proporzioni allungate, di gotica eleganza; <<*Fonte Enciclopedia Treccani*>>
- **Maso di Banco**, pittore fiorentino attivo nella prima metà del sec. XIV, la cui personalità è stata definita solo nel XX secolo. Ricordato da L. Ghiberti come uno dei più significativi allievi di Giotto ma confuso da Vasari con Giottino, è con certezza autore degli affreschi della cappella Bardi di Vernio con *Scene della vita di s. Silvestro* e *Resurrezione di un membro della famiglia Bardi* (Firenze, Santa Croce, 1340 circa), in uno stile ampio e semplice, di contenuta forza drammatica, volto ad un approfondimento delle ricerche volumetriche giottesche e a una particolare attenzione per i valori luminosi e cromatici, caratteristiche che hanno fatto pensare anche a probabili contatti con Ambrogio Lorenzetti e che sono state determinanti nella formazione dei giotteschi della seconda metà del secolo; <<*Fonte Enciclopedia Treccani*>>
- **Ambrogio Lorenzetti**, pittore senese, in un complesso rapporto con l'eredità di Duccio e con la forte personalità di S. Martini, operò nell'ambito della pittura senese, insieme al fratello Pietro, quella che può essere definita una rivoluzione formale grazie alla presa di coscienza dell'arte di Giotto. L'elemento architettonico e quello spaziale sono infatti notevolissimi nella sua opera, accanto a una vena narrativa e realisticamente descrittiva. Tra le opere si ricordano gli affreschi della sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena. Ambrogio e Pietro, sebbene fratelli, si presentano tuttavia come personalità autonome e stilisticamente differenziate e la loro relazione di parentela, attestata dagli affreschi perduti dello Spedale della Scala a Siena che firmarono insieme nel 1335, è stata definitivamente acquisita

solo alla fine del XVIII sec. (Ghiberti parla entusiasticamente solo di Ambrogio; Vasari, sbagliando il cognome, dedica una vita separata a Pietro Laurati). La scarsezza documentaria e le numerose e controverse attribuzioni hanno poi creato problemi di critica non del tutto risolti. La Madonna di S. Angelo a Vico l'Abate (1319) chiarifica il peso della conoscenza di Giotto da parte di Ambrogio, testimoniando un suo primo soggiorno fiorentino (un secondo va probabilmente dal 1327 al 1332: Ambrogio risulta immatricolato nell'Arte dei medici e speziali di Firenze e, nel 1332, dipinge il trittico per la chiesa di S. Procolo, ora agli Uffizi). Più sganciato del fratello dai modi dell'arte senese, ne prosegue le ricerche relative al colore e alla linea che diviene costruttrice del volume, e l'esperienza giottesca implica in lui una più consapevole chiarificazione spaziale, in un'abilità compositiva percepibile negli affreschi della chiesa di S. Francesco a Siena (*S. Ludovico davanti a Bonifacio VIII* e *Martirio dei francescani a Ceuta*, 1331), nella *Presentazione al Tempio* (1342, Uffizi) e nell'*Annunciazione*(1344, Siena, Pinacoteca).
<<*Fonte Enciclopedia Treccani*>>
Si evince che Ambrogio Lorenzetti, appartenente con il fratello Pietro, alla bottega di Duccio Buoninsegna, sebbene influenzato dalla pittura senese, si accosti agli stilemi giotteschi.

Ulteriori fonti bibliografiche a favore della tesi:

- <<A regola d’arte – dal tardo antico al Trecento>> pag. 203 – E. Bernini, R. Rota – Ed. Laterza, nel quale sia Taddeo Gaddi che Maso di Banco vengono indicati come allievi del Giotto, senza però citarne alcun primato di uno sull’altro, secondo la tradizione.
- <<Arte nel tempo>> pag. 576 – P.L. De Vecchi, E. Cerchiari – Ed. Bompiani, nel quale Maso di Banco è indicato come l’erede più coerente di Giotto.

ACC. 01 – 9. Il piano del prefetto Haussmann per Parigi prevedeva:

A) Ampi sventramenti dei quartieri barocchi
B) La creazione di rotonde stradali
C) L'annessione di comuni suburbani
D) La diffusione dell'illuminazione pubblica

La risposta indicata è errata o comunque fuorviante. I manuali di storia dell'architettura – L. Benevolo, Storia dell'architettura moderna, Laterza 1975, pagg. 97-117; R. Middleton, D. Watkin, Storia dell'Ottocento, II vol, Electa 1980, pag. 237; K. Frampton, Storia dell'architettura moderna, Zanichelli 1982, pagg. 16,17 – citano solo di quartieri medievali e/o popolari senza mai inserire il termine barocco; invece è espressamente riportato il completamento e l'adeguamento delle opere infrastrutturali quali piazze, parchi, cimiteri, ponti, mercati, stazioni, fognature, alberature e illuminazione pubblica. Il piano Haussmann operò per la realizzazione di grandi boulevard di collegamento con gli edifici barocchi preesistenti come l'Operà, le stazioni, etc.; creò grandi piazze circolari su cui confluissero i grandi viali attuandodei punti di fuga.

"Il nucleo medievale è tagliato in ogni senso, spezzando via molti dei vecchi quartieri specialmente quelli pericolosi dell'est, che erano il focolaio di tutte le rivolte. In pratica Haussmann sovrappone al corpo dell'antica città una nuova maglia di strade larghe e rettilinee , formanti un sistema coerente di comunicazioni tra i centri principali della vita cittadina e le stazioni ferroviarie, assicurando allo stesso tempo efficaci direttrici di traffico, di attraversamento e di arroccamento; egli evita di distruggere i monumenti più importanti, ma li isola e li adopera come punti di fuga per le nuove prospettive stradali" (Benevolo, pag.104).

Lo stesso Benevolo in Storia dell'Architettura moderna aggiunge: "considerando i criteri di progettazione le realizzazioni di Haussmann appaiono come il proseguimento, su scala maggiore, delle sistemazioni barocche, basate su analoghi concetti di regolarità.." a dimostrazione che la risposta A è assolutamente discutibile e che, da quanto riportato dalla bibliografia sopra citata, le altre possibilità di risposta possono ritenersi valide.

A025/A028 – 15. Nei confronti dell’arte astratta come è cambiato il ruolo dell’osservatore rispetto alle opere del passato?

A) E’ coinvolto nell’interpretazione dei segni e dei loro significati
B) E’ passivo perché non occorre più interpretare il tema
C) Si limita ad esprimere le proprie sensazioni emotive
D) Non avverte la necessità di riconoscere il significato dell’opera

La domanda è da ritenersi ambigua, in quanto secondo le fonti in nostro possesso, <<Nuovo arte-sapere, vedere, saper fare>> pag. 202 - F. Noris, P. Aymon della Fabbri Editore, nell’improvvisazione 28 Kandinskji recupera il senso poetico del suo astrattismo lirico, ossia recupera l’espressione di un sentimento interiore dell’artista libero di vagare tra le linee e le macchie di colore come negli spazi infiniti dell’Universo. Analogamente il viaggio può essere interpretato come percorso negli spazi, altrettanto senza limiti, della mente.

Inoltre secondo quanto riportato in <<Arte astratta, studi e note, pag. 120>> di G.C. Argan, si giunge ad affermare che l’arte astratta “per la prima volta ci si è posti il problema di un’arte che non adorna o consola, ma positivamente concorre ad elevare il tenore di vita quotidiano; non chiede di essere interpretata, rivissuta, capita, ma di essere soltanto utilizzata; ed infine di propone di concorrere a determinare begli uomini un’attitudine attiva e non più contemplativa o ammirativa, nei confronti della realtà”.

Si evince il dubbio, più che lecito, su quale sia la risposta corretta, se da riferirsi al fruitore esperto od al profano in materia.

A025/A028 - 16. Che cos’è il Taj-Mahal?

A) Un mausoleo funerario del XVII secolo
B) Un tempio buddista del XII secolo
C) Un tempio induista del XVII secolo
D) Un mausoleo funerario del XII secolo

Nonostante il Taj-Mahal faccia parte delle Sette Meraviglie del mondo, si precisa che si tratta di un’opera non contemplata nei testi standard di Storia dell’Arte ed inoltre nel programma d’esame, è espressamente richiesta la conoscenza dell’evoluzione storica delle arti visive e dell’architettura, prevalentemente in rapporto alla dimensione europea, dalle origini al XXI secolo con particolare attenzione all’analisi e alla lettura dell’opera d’arte inserita nel contesto storico-culturale in cui è stata prodotta, nonché ai suoi caratteri stilistici ed espressivi, realtà geografica alla quale non appartiene la cultura induista.

Si evince che anche la domanda **n. 40 “ che cosa simboleggiano con la loro forma e decorazione i templi induisti?”** anche se di semplice intuizione fa’ parte della dimensione asiatica e non di quella europea richiesta.

Le osservazioni relative alle domande n. 16 e 40, non vogliono per forza essere una contestazione, ma sottolineare che sarebbe giustificabile se i candidati avessero risposto in maniera errata, in quanto, come già riportato sopra, la conoscenza della cultura induista non era richiesta nel Programma Ministeriale.

A025/A028 – 22. Le opere di Michelangelo esprimono:

A) forte drammaticità
B) equilibrio statico
C) grande serenità
D) quieta compostezza

La domanda risulta ambigua, in quanto si può prestare a differenti interpretazioni a seconda delle opere di Michelangelo a cui si fa' riferimento, secondo la seguente fonte: <<L'arte italiana – volume II pagg. 386-388>> di Piero Adorno, le prime opere che Michelangelo scolpisce non risentono ancora dell'impeto drammatico ellenistico, quanto piuttosto del sereno equilibrio classico e, riferendosi alle tombe del Medici riporta: Michelangelo esprime il dolore universale. Non vi è assolutamente drammaticità, infatti, ma cognizione dell'ineluttabile condanna dell'uomo.

Si evince che le risposte possibili sono molteplici, in quanto a seconda del periodo storico di riferimento le opere esprimono sentimenti ed emozioni differenti. L'errata od incompleta formulazione della domanda la rende ambigua e quindi suscettibile di critica.

A025/A028 - 33. L'aggiunta al rame di alcuni metalli bianchi come piombo, stagno e zinco fa sì che:

A) il punto di fusione della lega ottenuta diminuisca

B) il punto di fusione della lega ottenuta aumenti

C) il punto di fusione della lega ottenuta si stabilizzi

D) la lega ottenuta non raggiunga il punto di fusione

La suddetta domanda **esula** dalle competenze disciplinari comuni alle presenti classi di concorso, che ricordiamo essere la A025 – DISEGNO E STORIA DELL'ARTE e la A028 – EDUCAZIONE ARTISTICA ALLE SCUOLE MEDIE.

A nostro parere, i quesiti n. 2, 8, 9, 15, 16, 22, 33 e 40 devono essere annullati, in quanto ambigui e/o non attinenti alla disciplina in oggetto.

Si sottolinea che qualora la formulazione di un quesito, per incompletezza, indeterminatezza, errore materiale (compresi refusi di stampa), falsata o opinabile interpretazione di un testo di riferimento, conduca alla condizione in cui più di una delle quattro opzioni risulti veritiera, il quesito è da definirsi ambiguo, in quanto la scelta è indecidibile ed il candidato non può portare a termine il compito assegnato. Parimenti, nel caso in cui la condizione risultante sia che nessuna delle quattro opzioni sia veritiera, la selezione risulta impossibile.

Risulta inoltre doveroso sottolineare che, essendo Classi di Concorso dove nella maggior parte dei casi si insegna ad operare anche in modo pratico, attraverso il disegno sia tecnico che artistico, in particolare la classe A025 comprende oltre alla storia dell'arte il disegno geometrico, la geometria euclidea e quella descrittiva, all'interno della sezione disciplinare non sono state proposte domande relative a tale parte fondamentale del programma, viceversa hanno prevalso, in elevata percentuale, le domande inerenti la storia dell'arte, in egual misura alla classe di concorso A061.

La ringraziamo per la cortese attenzione e speriamo vivamente che questa incresciosa situazione possa essere risolta il prima possibile.

Distinti saluti

Aceto Claudia
Albrizzi Daniela
Alioto Enrica
Alonso Sara Aurora
Annunziata Rosario
Anselmo Raffaella
Atlante Antonella
Attolini Teresa
Azzarone Marilina
Barone Claudia
Bigoni Marika
Biundo Valeria
Boccafoli Annalisa
Boe Kiara
Bonora Giulia
Brusco Cesare
Cagnoni Sara
Caiazza Vera
Calabrò Margherita
Carozzi Elena
Cataldi AnnaLisa
Cavallaro Liliana
Celupica Roberta
Ceoldo Nadia
Cerminara Marta
Cerreto Rossella
Ciabò Valeria
Cobalchini Giuliana
Colagioia Giada
Comar Serena
Costa Roberta
Costa Marianna
Cozzi Nadia
Crisci Nunzia Libera
Critelli Emanuela
Cuomo Annabella
D’Incalci Enrica
Danise Ilaria
Dapoto Roberto
De Bartolo Francesca
De Carlo Valentina
De Chiara Carmen
De Maria Francesca
De Rosa Valentina
De Santis Daniela
De Vito Marina
Del Bene Alessandro
Del Gaudio Livia
Divittorio Gabriella
Donnarumma Alessandra
Fatato Cristina
Fatigato Chiarastella
Ferri Annalisa
Fiore Lucilla
Fiorentini Elena
Fischer Paul Daniel
Florence Alice
Fornari Marta
Forte Stefania
Garofalo Giovanni
Gerenzani Isabella
Giacalone Salvatore
Gianella Chiara
Giorgetti Lorenzo
Giuffrè Letteria
Giuffrida Serena
Giustra Martina
Graglia Monica

Greco Giada
Grotto Andrea
Iaccarino Manuela
Ieracitano Caterina
Italia Salvatore
Ippolito Giovanni
La Falce Ivana
La Rosa Giuliana
Lanza Luana
Laudani Carlotta
Lazzaris Alessandra
Lioi Valeria
Livaccari Daniela
Locatelli Laura
Lonoce Claudia
Lupo Elisabetta
Magnifico Anna
Mancini Valeria
Marino Tamara
Matarazzo Antonio
Maugeri Laura
Mazzone Colonna Chiara
Medici Michela
Milillo Domenico
Mirabella Vanessa
Mirra Vincenzo
Mosconi Giulia
Mufalli Giusi
Musmeci Laura
Nappo Eliana
Naracci Valentina
Nardelli Ermanno
Norcini Pala Raffaella
Oberdan Elenia
Pallitti Marco
Panattoni Alessandra
Papapietro Gabriella
Pelamatti Michela
Petruzza Nicoletta
Piardi Gabriella
Pisani Anna
Pisoni Annalisa
Platamone Laura
Poli Irene
Polimeni Francesca
Raneri MariaPaola
Ragusi Antonino
Raposelli Gaia
Rea Immacolata
Renda Donatella
Restuccia Carmela
Ricci Francesca
Ridolfo Giusi
Rizzitelli Arianna
Rizzo Giovanni
Roberti PierLuigi
Rosicarelli Antonella
Russo Antonietta
Saladini Giorgia
Sans Giannatempo Girolamo
Sansone Vincenzo
Santi Carmela
Schifaudo Nikita
Scipione Luigia
Serrau Andrea
Sionis Marco
Spaziano Cristina
Stefania Forte

Tenchini Francesca
Troiani Gloria
Trotti Sonia
Valoroso Loredana
Vasta Giulia
Veneziano Maria
Vertucci Oriana
Vettori Simona
Virtuoso Rita
Vitale Salvatore
Vitiello Giuseppina
Viviani Susanna
Zanoli Nicole
Zeva Valeria